



LE MOBILITAZIONI

Studenti medi in corteo a Roma e in altre città

Migliaia di studenti hanno continuato anche ieri a scendere in piazza in tutta Italia. Ad Agropoli (Salerno), gli studenti si sono irateati e imbravagliati ai cancelli del liceo: «Vogliamo ridurci al silenzio, ma pur imbravagliati continueremo a far sentire le nostre ragioni». E se a Roma sono stati 2.500 i giovani che hanno percorso in corteo le strade di Centocelle e un altro migliaio a Prati, a Potenza ne sono scesi in piazza il doppio. Due cortei anche a Napoli: arrivati davanti alla sede della direzione scolastica regionale, gli studenti hanno improvvisato lezioni in piazza, uno spettacolo teatrale e un pranzo sociale. Lezione in strada anche a Bologna, dove l'astronfica Margherita Hack ha spiegato a qualche centinaio di giovani le teorie di Galileo e Einstein. In provincia di Lecco tre comuni (Olginate, Gandrate e Valgrehentino) a partire da lunedì simuleranno nelle scuole elementari l'applicazione della riforma Gelmini, organizzando le lezioni con il maestro unico (come ha fatto questa settimana una scuola romana). A Bracciano, invece, i consiglieri comunali del Pdl hanno consegnato al carabinieri il copione di una recita anti-Gelmini che dovevano mettere in scena dei bambini delle elementari. «Li hanno costretti ad imparare a memoria», dicono. A Lecce, infine, si sono verificati disordini al corteo di ieri mattina, dopo che venerdì erano stati compiuti atti vandalici in alcuni istituti. In tutto sono stati denunciati una trentina di minorenni.

NO GELMINI • Mercoledì il voto, tra proteste e cortei. E giovedì lo sciopero

Scuola, tre giorni di fuoco per fermare la riforma

Andrea Gangemi
ROMA

È partito il countdown per il decreto Gelmini. Martedì prossimo verranno messi ai voti i 250 emendamenti presentati dall'opposizione, ma è molto probabile che il fronte compatto della maggioranza non ne faccia passare neanche uno. E che stavolta non abbia bisogno di ricorrere alla fiducia quando, mercoledì 29 alle 10 del mattino, l'aula di Palazzo Madama esprimerà l'ultimo voto. Giusto il giorno prima dello sciopero generale indetto da Fic-Cgil, Cisl e Uil, e a due giorni dalla data di scadenza del decreto legge che istituisce il maestro unico.

E se la maggioranza parlamentare, sorda ad ogni richiesta, si avvia spedita a convertire in legge uno dei provvedimenti più impopolari degli ultimi decenni, anche dal mondo dell'istruzione non giunge il benché minimo segno di resa. Oggi a Roma i docenti e gli studenti del dipartimento di Fisica occupato della Sapienza hanno invitato insegnanti e genitori delle elementari per approfondire insieme gli effetti della «riforma Gelmini», e intrattenere i bambini con esperimenti scientifici. Per domani è prevista un'altra giornata di cortei studenteschi

in tutto il Paese, e in molti istituti potrebbero scattare nuove occupazioni.

Martedì comincerà invece con un pre-sidido davanti al ministero dell'Istruzione, quando l'associazione Rete scuole consegnerà alla ministra circa 25 mila firme raccolte contro il decreto nei suoi due mesi di vita. A convocare l'adunata pomeridiana davanti al Senato, in coincidenza con l'inizio dei voti, ci hanno pensato i Cobas. «Sarà davvero il 28 ottobre "sotto l'egida" della sgrammaticata avvocatessa bresciniana? - si chiede il portavoce nazionale Piero Bernocchi - La violenta dichiarazione di guerra di Berlusconi contro il popolo della scuola pubblica, gli studenti e tutti/e coloro che si oppongono alla legge 133 e al decreto Gelmini - aggiunge - non ha minimamente rallentato l'espansione dei movimenti di lotta, anzi l'ha potenziato». Una veglia notturna «dalle Alpi alla Sicilia» per illuminare la notte della vigilia con fiacolate e una scritta luminosa - «Fermatevi» -, da comporre nelle piazze con candele e lumi, è stata lanciata dall'assemblea genitori e insegnanti delle scuole bolognesi, già promotrice di una «notte bianca della scuola».

Mercoledì mattina, l'ultimo immancabile presidio su Palazzo Madama. «Sarà autoconvocato, non c'è stato neanche

bisogno di discuterne», dice Simonetta Salacone, battagliaiera direttrice didattica della scuola «Iqbal Masih» di Centocelle, a Roma, focolaio della protesta estesi poi su scala nazionale. «E a dimostrare che per noi non è affatto fine - aggiunge - i coordinamenti cittadini delle scuole si riturranno lo stesso pomeriggio per organizzare nuove iniziative».

Già l'indomani «una grande "ola" passerà per Roma». Forse, viste quelle delle ultime settimane, rischia di sblancarsi un po', ma Mimmo Pantaleo, leader del Fic-Cgil, parla della «più grande manifestazione per le scuole che la nostra memoria ricordi. Quasi 1.000 pullman, 5 treni speciali, tanti arrivi spontanei da ogni parte d'Italia - dice il sindacalista - faranno confluire in piazza della Repubblica centinaia di migliaia di persone che sfileranno per chiedere il ritiro dei provvedimenti del governo e l'apertura di un confronto». E un accenno a smorzare il pugno duro agitato questa settimana da Berlusconi sui manifestanti è giunto dal capo della polizia Antonio Manganelli: «Siamo chiamati a garantire i diritti di tutti, sia nell'esprimere il dissenso che il consenso - ha detto - anche se non sono giustificabili né i blocchi stradali o ferroviari, né, tantomeno, forme di violenza».